Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 61 (1992)
Heft: 2

Rubrik: Echi culturali dal Ticino

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

MARIA GRAZIA GIGLIOLI-GERIG

Echi culturali dal Ticino

Mostre

Mino Maccari - Villa Malpensata - Lugano

Si è appena aperta a Villa Malpensata la mostra dedicata all'artista senese Mino Maccari intitolata «Il genio dell'irriverenza» e considerata uno degli avvenimenti più importanti per la stagione culturale della città.

L'opera dell'artista toscano accentra e convoglia a Lugano l'interesse dell'intero mondo culturale italiano di cui Maccari, scomparso nel 1989, ne è degno e significativo interprete, un nome che da solo rappresenta un importante capitolo nella storia artistica della vicina penisola. Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha personalmente inaugurato la mostra sottolineando l'importanza dell'iniziativa dato che l'esposizione a Villa Malpensata è la prima antologica dopo la morte dell'artista. Perché proprio a Lugano? Oltre ad essere un «centro di riferimento per la cultura italiana» la città del Ceresio sembra essere inconsapevolmente attratta dalla pittura toscana; già nel 1970 fu tenuta un'esposizione sull'affresco italiano e nel 1979 quella sui «Macchiaioli». Ma c'è anche un filo che indirettamente unisce Maccari a Lugano. Alla Biblioteca cantonale è custodito il «Fondo Flaiano» comprendente il carteggio fra Maccari ed Ennio Flaiano che erano amicissimi ed entrambi assai «irriverenti». La mostra che si articola sui tre piani della stupenda Villa Malpensata, è stata allestita dai due maggiori conoscitori della vita e dell'opera di Mino Maccari: Piero Pananti, oltre che amico personale, editore dell'artista toscano e Nemo Galleni, per anni vicino all'artista anche come stampatore e segretario personale.

L'esposizione raccoglie veramente tutto ciò che rappresenta il mondo e la vita stessa dell'eclettico quanto bizzarro autore senese. Si possono ammirare più di 250 opere fra olii, disegni, acquarelli, incisioni, compresa la produzione letteraria come giornalista, poeta e prosatore. Tutto il materiale proviene dalla famiglia, dagli eredi, dalle numerose collezioni private nonchè dalla Galleria Arti moderne e da Palazzo Pitti a Firenze e dalla Fondazione Tito Balestra di Longiano.

Maccari nasce a Siena nel 1898, si laurea in giurisprudenza ma subito si rende conto di preferire alla pratica forense il disegno, la pittura, la xilografia. La prima mostra viene tenuta a Livorno nel 1922. Nel 1924 Maccari è tra i fondatori della rivista «Il Selvaggio» di cui diviene per un lungo periodo, oltre che direttore, anche il principale illustratore. Sulle pagine di quest'ultima l'artista lavora fino al '43 avvalendosi della collaborazione di firme illustri come Leo Longanesi, Curzio Malaparte, Riccardo Bacchelli, Giorgio Morandi, Ottone Rosai ed altri. In essa lo spirito pungente, ironico, sagace di Maccari emerge fino a divenire esso stesso il cuore di tutta la sua opera artistica. Distintosi tra i prota-

gonisti del dibattito artistico e culturale nel periodo tra le due guerre, verso la fine degli Anni Trenta, Maccari si dedica all'insegnamento prima a Napoli poi a Roma. Negli Anni Settanta, l'artista senese realizza un'ampia serie di bozzetti per teatro, di scenografie e di costumi in parte presenti a Villa Malpensata. Quello che colpisce nell'esposizione è l'estrema coerenza di spirito che anima la rassegna: tutto è visto secondo il registro dell'«irriverenza», ogni documento, lettera, cartolina, bozzetto, olio che sia, è gustosamente permeato dall'ironia, dalla satira pungente con cui Maccari intende colpire la borghesia, il regime fascista, il potere ma anche le umane debolezze, le «buone abitudini» della società perbene. Sembra che Maccari non possa fare a meno di essere beffardo, a volte graffiante, ma lascia sempre intravedere un mezzo sorriso indizio di una sua disponibile quanto garbata bonarietà.

Come già ricordava Geno Pampaloni nel «Giornale» Maccari appare come figura originale d'artista «un brontolone, un deluso, un disincantato, al tempo stesso integralista e bonario, un libertario di continuo illuso, di continuo deluso». Egli è rimasto per tutta la vita fedele a questo modo di essere e di esprimersi, una fedeltà che gli ha permesso di scoprire aspetti particolari e reconditi del genere umano ch'egli ha tradotto e trasferito nell'arte come nella poesia e nella scrittura.

Ben Shahn, in occasione dell'unica mostra che Maccari tenne in America, a New York, nel 1964, scriveva: «L'umorismo è presente nelle sue opere nel modo più sottile, cioè quell'umorismo che risponde alle debolezze umane e le rifà con estrema tenerezza e simpatia».

E per finire il giudizio asciutto ma assai significativo dell'artista stesso sull'arte: «La colpa non è dei pittori. Si dice che sono troppi. Ma i pittori sono sempre stati troppi. Dipingere non è proibito. È un diletto, un piacere che non va negato a nessuno, una libertà che ciascuno si può prendere. Al tempo delle classi privilegiate non c'era damigella che non avesse cognizione di pittura. Al tempo dell'artigianato non c'era stipettaio che non sapesse schizzare un puttino. Soltanto che costoro non avevano la velleità di esporre e nemmeno sognavano di farsi fare la monografia. Il fatto nuovo è che è sorta un'industria che dispone di sale illuminate, spaziose e centrali. Poi ci sono le «presentazioni». La gloria è a portata di mano. Le stesse scuole organizzano mostre degli allievi. Mi astengo dal giudicare: ad ogni modo la cosa non costituisce dramma se non per coloro che ne restano vittime. D'altronde la vita moderna ha gran bisogno d'immagini e nemmeno i «fumetti» sono da prendersi sottogamba né è da escludersi che con essi si possa fare arte e poesia.»

Primavera concertistica

A sottolineare il sempre più fervido interessamento al mondo della musica che in questi ultimi anni ha caratterizzato la vita culturale e sociale del Ticino, la Primavera concertistica di Lugano, come ogni anno, presenterà dal 30 marzo al 4 giugno, dodici concerti di sicuro richiamo e di notevole prestigio. Tra enti pubblici e privati ben sedici sono le organizzazioni che appoggiano la manifestazione e undici fra i concerti in programma possono usufruire di una sponosorizzazione. La presenza ticinese riveste quest'anno una particolare importanza; l'Orche-

stra della Svizzera italiana, infatti, è presente in tre concerti fra cui, l'ultimo, il 4 giugno, con opere di Bellini, Donizzetti, Verdi e Puccini accanto al soprano solista Mariella Devia. L'orchestra ticinese affronterà anche, sotto la direzione di Zoltan Pesko (3 maggio) un programma assai impegnativo durante il quale verrà eseguita la monumentale Sinfonia «Faust» di Liszt. Presenti anche, oltre al direttore d'orchestra Bruno Amaducci, artisti ticinesi solisti il cui confronto con i grandi solisti ospiti e le formazioni orchestrali è sempre molto ardito anche se assai stimolante. È proprio questo continuo adeguamento a livelli sempre più prestigiosi che innalza il valore della manifestazione e suscita nel pubblico un crescente interesse. Fra i complessi «ospiti» alcuni meritano una particolare citazione: l'Orchestra Suk di Praga che inaugurerà il 30 marzo la «Primavera», la quale fa capo al grande violinista Josef Suk, l'Orchestra sinfonica del Bayerischer Rundfunk di Monaco di Baviera diretta da Colin Davis in programma il 27 maggio oltre ai grandi direttori d'orchestra tra cui Serge Baudo, Jean Claude Casadeus e Sergiu Comissiona.

Concerti di Locarno - Edizione 1992

Nell'ambito della musica da camera i Concerti di Locarno propongono per l'edizione '92 quindici appuntamenti distribuiti nell'arco di quattro mesi. Trii, quartetti, sestetti accanto a récital pianistici, chitarristici, violinistici, animeranno questa particolare manifestazione che avrà come sfondo ambientale, oltre alla Sala della Società elettrica sopraceneri-na, la suggestiva cornice delle Chiese di San Francesco e di San Vittore a Muralto oltre al cortile interno del Castello Visconteo dove si terranno le serenate che concluderanno il ciclo musicale. Anche per questa manifestazione l'apporto di artisti del Ticino rappresenta un fattore di indubbio interesse. Bettina Boller, migliore violinista svizzera, si esibirà, accompagnata dall'Orchestra della Svizzera italiana, il 21 maggio, Miklós Barta, ungherese ma ticinese di adozione, è primo oboe della stessa orchestra della Svizzera italiana, mentre Denise Fedeli è una giovane promessa come direttrice d'orchestra.

Ricardo Castro, brasiliano, accanto al russo Dimitri Bashkirov, sono tra i nomi più significativi nell'ambito dei récital pianistici.

Per quanto riguarda i complessi da camera notevoli il Sestetto d'archi dell'Orchestra Filarmonica di Berlino che il 20 marzo aprirà la manifestazione e gli Europäische Barocksolisten che si esibiranno giovedì 23 aprile.

Il programma, ispirato ad una grande varietà per venire incontro alle esigenze di un pubblico sempre più preparato ed attento, propone, accanto alla musica medievale, il repertorio rinascimentale o quello vocale sacro contemporaneo. L'appoggio di enti pubblici e privati, sensibili a proposte culturali di particolare interesse, rende possibile la manifestazione garantendone il livello qualitativo.

Vesperali - Cattedrale San Lorenzo - Lugano

L'Associazione Amici della musica ha presentato la nona edizione dei «Vesperali», appuntamento di cultura e rifles-

sione offerta nella Cattedrale di San Lorenzo, a Lugano, durante il periodo quaresimale.

Per tre festività consecutive (22, 29 marzo e 5 aprile) il programma musicale è affiancato dalla presenza di «testimoni» cioè uomini di cultura invitati a dare testimonianza sui rapporti tra la propria opera e il mondo dello spirito, non necessariamente partendo da un dato di fede. Il termine Vesperali si riferisce all'ora tarda dei pomeriggi domenicali in cui essi si svolgono. Quest'anno testimoni ai Vesperali sono l'architetto Mario Botta, il poeta Giovanni Giudici e il biblista milanese Gianfranco Ravasi.

Mario Botta parlerà sul tema «Preghiere di pietra». Architetto famoso a livello internazionale, egli sta attualmente costruendo cinque chiese fra cui una Cattedrale nei sobborghi di Parigi. Sarà interessante quindi ascoltare con quale spirito egli affronti tali particolari opere artistiche. La parte musicale, per il primo Vesperale, sarà affidata a quattro solisti vocali, tre strumentisti affiancati dal coro della Radio Televisione della Svizzera Italiana.

Il milanese Giovanni Giudici, esponente significativo della poesia italiana contemporanea, sarà presente alla seconda serata della manifestazione. Il «The Hilliard Ensemble» di Londra presenterà musiche di Perotin le Grand e gli otto madrigali spirituali di Giovanni Pier Luigi da Palestrina. L'ultimo appuntamento previsto per il cinque aprile ospiterà il gruppo Musica Insieme di Cremona già presente alla manifestazione nel 1988, insieme al biblista Ravasi. Nelle precedenti edizioni si sono succeduti uomini illustri ai Vesperali quali Carlo Sgorlon, il compianto Davide Maria Turoldo, Giorgio Orelli, lo scrittore Mario Pomilio, Fulvio Tomizza e ultimamente padre Giovanni Pozzi.

Jeanne Hersch - Biblioteca Cantonale - Lugano

Jeanne Hersch nell'incontro promosso dalla Federazione ticinese delle Società femminili, alla Biblioteca cantonale, ha affrontato un tema assai spinoso e forse mai risolvibile, quello dell'«essere donna oggi in Svizzera».

La posizione della donna, sotto la spinta delle correnti femministe ha avuto, come si sa, negli ultimi tempi, fasi alterne; il tema della parità dei sessi non è ancora né risolto né accettato.

Jeanne Hersch, cadendo spesso in contraddizione, come convinta femminista, esalta la figura della donna e soprattutto la sua autentica «umanità» che sembra essere soffocata dalla rigidità di un sistema di vita entro i binari prestabiliti di un sedicente progresso. D'altro canto la filosofa ginevrina evidenzia il valore autentico e insostituibile della maternità che, se non pienamente compresa e vissuta, rischia di violare i diritti dell'infanzia. Il problema si presenta ancora in tutta la sua compiutezza: lo sdoppiamento dei ruoli, la possibilità di conciliare la donna, la madre, la casalinga con l'esigenza altrettanto valida di tutelare la propria identità, di crescere nella società anche professionalmente, crea un disagio a volte angoscioso e frustrante.

Per la Hersch una soluzione potrebbe essere data dall'anticipare il matrimonio intorno ai 18-20 anni, per adempiere con serenità ai doveri della maternità e avere il tempo poi, intorno ai trenta anni, di studiare, perfezionarsi professionalmente

e inserirsi a tempo pieno nella società. Un percorso, insomma completamente all'inverso da quello che normalmente viene seguito oggi. Ma anche in questo caso la contraddizione è palese: ci è difficile immaginare una giovane studentessa liceale fresca di studi che affronta l'Università quale è oggi e al pari tempo accudisce alla casa e ai figli in tenera età. Una provocazione che dimostra come la Hersch, pur avendo superato l'ottantina, sia ancora animata da spirito battagliero e controcorrente. La conferenza ha infatti suscitato qualche perplessità riconducibile del resto ad una materia di riflessione assai spinosa e inquietante. Il problema della donna in Svizzera del resto non è così diverso da quello della donna in generale nei paesi industrializzati. Ognuna, nell'ambito delle proprie risorse, possibilità, tradizioni familiari ecc., dovrà da sola cercare di raggiungere una propria gratificazione e ogni cammino sarà diverso e ogni soluzione rispetterà un assoluto individualismo.